

Origini e futuro del Protocollo

Alcuni elementi per comprendere il senso del lavoro fatto.

Questo Protocollo d'Intesa è il risultato di un percorso che fonda le sue radici nella collocazione attribuita, all'interno del Piano di Zona, alla dimensione interistituzionale e di integrazione tra i servizi. Tale dimensione è infatti, stata descritta quale obiettivo strategico trasversale e rilevata da tutti i tavoli d'area impegnati nel processo di costruzione de Piano di Zona Canturino,

Tale dimensione coniugata a quella dell'integrazione dell'alunno disabile e della costituzione del progetto di vita, che pone al centro del sistema le persone, ha con chiarezza reso esplicito un obiettivo dell'area disabili che così recita "Stipulazione di protocolli di'intesa, al fine di consolidare un lavoro di rete per garantire servizi efficienti, efficaci ed una reale integrazione".

Il percorso ha previsto diverse azioni e successivi sviluppi.

Si è colta l'occasione del progetto "Equity in rete" proposto dalla Regione Lombardia in partnership con Fondazione Don Gnocchi, I.Re.F. e Ancitel Lombardia di dare l'avvio ai lavori propedeutici alla costruzione del protocollo costituendo un gruppo di lavoro interistituzionale piuttosto ampio, che attraverso la partecipazione ad un percorso formativo di 3 giornate ha condiviso linguaggi e semantiche.

Dal percorso formativo previsto dal progetto Equity in rete il gruppo ha maturato la scelta, in un momento di follow up tenutosi il 1 Febbraio 2008, di costituire un gruppo di lavoro interistituzionale più snello che provasse a scrivere un Protocollo di Intesa per l'inclusione di alunne e alunni disabili nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Da un lato, si voleva promuovere un lavoro che generasse un confronto e una riflessione sui significati e sulle pratiche di lavoro, individuale e organizzative, che oggi caratterizzano il processo di inclusione degli alunni e delle alunne disabili.

Dall'altro, si voleva rispondere alle domande di formazione, aggiornamento e riqualificazione dei diversi professionisti che con ruoli e funzioni specifici sono coinvolti nella programmazione, organizzazione e gestione degli interventi a favore dell'integrazione degli alunni disabili.

E, con tempi molto stretti, ma forse funzionali per restare orientati al compito, si è partiti.

Il lavoro, nato su un compito produttivo specifico ("il gruppo deve scrivere il protocollo di Intesa"), ha di fatto generato anche movimenti e scambi molto significativi tra le persone che al tavolo portavano saperi, professionalità e appartenenze organizzative diverse per linguaggio, stili di pensiero, mandati...

E così, mentre si cercava di scrivere il Protocollo di Intesa, si è anche generato un confronto faticoso, ma fertile tra pratiche professionali, tra saperi professionali, tra culture disciplinari e organizzative nel tentativo di esplicitare e riconoscere i significati e il valore che ognuno attribuiva al processo di inclusione dell'alunno/a disabile.

L'integrazione tra servizi è apparso quindi il nodo dal quale ci si è accorti che non si poteva prescindere e la scrittura del Protocollo di Intesa è diventata l'occasione per il gruppo, per scegliere, in modo intenzionale e condiviso, quelle pratiche che meglio rispondevano a un principio di integrazione di saperi, servizi e culture professionali e organizzative (anche per questo motivo si è scelto di allegare al Protocollo solo quella modulistica che, di fatto, nasce e viene utilizzata proprio in un'ottica interistituzionale).

Si è cercato di scrivere e descrivere come dovrebbe essere un *buon* processo di inclusione, dove il buono sembrerebbe stare proprio nella possibilità, del processo stesso, di accogliere e integrare i

diversi saperi e le competenze disciplinari di cui ogni servizio e organizzazione sono portatori per il progetto di vita del minore e della sua famiglia.

Per questo motivo, nell'elaborazione del Protocollo e delle relative procedure di lavoro, in alcuni passaggi si è scelto di optare per "le soluzioni" che avevano senso e valore, pur consapevoli che esistono poi problemi di carattere organizzativo che non sempre facilitano o permettono di lavorare nell'ottica scelta.

Tutto il lavoro è ovviamente stato pensato, confrontato e condiviso alla luce delle linee stabilite e contenute all'interno degli Accordi di Programma Provinciali per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.

Cantù, 8 maggio 2008

Al lavoro di stesura del Protocollo hanno partecipato

Direzione Didattica Cantù	<i>Maria Luigia Casati</i>
Istituto Comprensivo Cantù 1	<i>Maria Nives Marelli</i>
Istituto Comprensivo Cantù 2	<i>Cataldo Torchia</i>
Istituto Comprensivo Cantù 3	<i>Margherita Lanticina</i>
Istituto Comprensivo Capiago Intimiano	<i>Ostinelli Hartur</i>
Istituto Comprensivo Cermenate	<i>Marta Pezzulo</i>
Istituto Comprensivo Cermenate	<i>Maria Luisa Pizzo</i>
Istituto Comprensivo Figino Serenza	<i>Rosa Cosentino</i>
Assistente Sociale Cantù	<i>Manuela Parigi</i>
Assistente Sociale Capiago Intimiano	<i>Donatella Girgi</i>
Assistente Sociale Figino Serenza	<i>Elena Tagliabue</i>
Assistente Sociale Novedrate	<i>Nadia Burgassi</i>
Comune di Cermenate	<i>Laura Parodi</i>
A.S.L. Distretto Brianza	<i>Margherita Borsoi</i>
U.O.N.P.I.A	<i>Nicola Palmisano</i>
Cooperativa Sociale C.S.L.S.	<i>Marco Cozza</i>
Cooperativa Sociale Progetto Sociale	<i>Monica Casartelli</i>